

Ci vuole credibilità con il marchio Esg

Ormai, tutti parlano di Esg (investimenti responsabili verso **ambiente**, contesto sociale e governance). Ma quando a parlarne è la Commissione Europea, bisogna ascoltare con particolare attenzione. Da poco, la Commissione ha dato seguito all' Action Plan di marzo, volto a riorientare i flussi di capitale verso gli investimenti sostenibili, a gestire i rischi finanziari legati ai cambiamenti climatici e ai problemi sociali, ad alimentare la trasparenza e l'orizzonte del lungo termine per l'attività economica e finanziaria. Sebbene al momento il pacchetto della Commissione includa solo proposte, e non obblighi, che dovranno essere implementate probabilmente con tempi lunghi (tra il 2019 e il 2022), l'ampia platea di investitori e operatori finanziari interessati può già individuare orientamenti interessanti e, in prospettiva, potenzialmente dirompenti.

La Commissione si focalizza infatti su quattro punti: tassonomia per la finanza sostenibile, individuare cioè criteri armonizzati per determinare se un'attività economica è sostenibile dal punto di vista ambientale; maggiore trasparenza e disclosure da parte degli operatori finanziari, cioè asset manager, società assicurative, fondi pensione, advisor, su come integrano i fattori Esg nei loro processi; integrazione e sviluppo di benchmark riguardanti il cambiamento climatico e l'**ambiente**; consulenza ai clienti in tema di sostenibilità. Si tratta indubbiamente di un framework coraggioso e necessario, dato il grande aumento di attenzione che gli investitori istituzionali hanno per gli investimenti sostenibili. A tal proposito, cosa avviene al momento in Italia? Riscontriamo una particolare e rinnovata attenzione all'Esg da parte di tutti gli investitori istituzionali, come ad esempio private bank, fondi pensione, casse di previdenza, assicurazioni e in parte anche le fondazioni di origine bancaria. Questa attenzione è generata perché nei consigli di amministrazione è emersa la possibilità di integrare l'analisi Esg su due fronti: da un lato, a livello di patrimonio dell'istituzione; dall'altro, a livello di organizzazione, ovvero di pratiche e politiche



societarie. Testimonianza del trend in atto viene anche dai beauty contest per l'assegnazione di mandati di gestione, dove iniziano a essere presenti mandati specificatamente orientati alla sostenibilità e quindi ispirati a criteri di selezione Esg. Qualcosa che anche solo un anno fa era poco diffuso. Questo forza le società di gestione e gli asset manager stessi ad essere credibili in questo ambito. Il track record nella sostenibilità, al pari delle performance e delle capacità gestionali più in generale, diventa un elemento essenziale nella scelta dei gestori. Pertanto, è ancora più importante poter dimostrare reale capacità di selezione degli investimenti Esg e attenzione a queste tematiche per non essere esclusi dalla possibilità di partecipare e ottenere nuovi mandati. In effetti, vi sono molte opportunità per gli investitori istituzionali per integrare l'analisi Esg nella selezione dei gestori e dei fondi, dato che al momento non ci sono ancora degli standard chiari e condivisi. Vediamo anzi molta frammentazione a livello di best practice e per navigare nel mondo degli investimenti Esg il track record e l'indipendenza di un advisor risultano spesso un supporto imprescindibile. Un esempio chiaro della difficoltà a navigare nel mondo degli investimenti sostenibili viene dal mondo delle fondazioni di origine bancaria che, a parte qualche isolato caso, non si è evoluto molto sotto l'aspetto Esg. Infatti, a differenza degli altri investitori istituzionali, queste fondazioni sono per loro natura enti senza scopo di lucro, che operano nell'ottica di avere un impatto positivo sulla società. Tuttavia, nella gestione dei loro patrimoni, la sostenibilità non è necessariamente parte integrante del processo di scelta di gestori e fondi, come testimoniato ancora oggi dalla mancata inclusione nei loro portafogli di prodotti sostenibili/Esg. * Research Associate e ** Senior Business Development Advisor di MainStreet Partners.